



31° ANNO, n. 11  
DICEMBRE 2005

# Sicilia Zootecnica

*Gli allevatori,  
custodi dell'ambiente*

Mensile dell'Associazione regionale Allevatori della Sicilia  
Direzione e Amministrazione: Via P.pe Belmonte, 55 - 90139 PALERMO - tel. 091 585109 - Redazione: 340 4771387

Sito internet:  
[www.arasicilia.it](http://www.arasicilia.it)

P.I. Spedizione in A.P. - 45% - art. 2 comma 20/B Legge 662/96 D.C.B. Sicilia 2004 Autorizzazione del Tribunale di Palermo n. 9 del 16-7-1974

Abbonamento annuo: € 13,00  
Versamento a mezzo c/c postale n. 00308908 intestato a:  
Banca Nazionale del Lavoro - Palermo - a favore dell'ARAS

Scriveteci! e-mail:  
[siciliazootecnica@arasicilia.it](mailto:siciliazootecnica@arasicilia.it)

## Il nostro augurio

**L**e migliorate condizioni atmosferiche e sanitarie del 2005 hanno alleggerito il peso che gli allevatori da diverse annate si portano appresso senza riuscire a riequilibrare le voci del bilancio aziendale. Se molti allevamenti hanno chiuso i battenti in questi ultimi anni, ci risulta però che molte imprese zootecniche si stanno adeguando alle nuove norme e riorganizzando per migliorare i sistemi di produzione e la qualità del lavoro del personale di campagna. Se a questo aggiungiamo una accresciuta attenzione contributiva e promozionale dell'assessorato regionale Agricoltura e Foreste della Sicilia, prevediamo che dal 2006 si potrà registrare una brezza più proficua nel settore.

L'Associazione regionale allevatori, con gli umili strumenti tecnici e umani di cui dispone per contribuire alla crescita della zootecnia isolana, è una realtà istituzionale che accompagna i protagonisti nel loro percorso produttivo, sperando di potersi impegnare sempre più ad offrire veri servizi e maggiori elementi conoscitivi nelle aziende.

Nell'esprimere il disagio che non ha permesso ad alcuni, nel proprio ruolo, di operare con serenità, da attori o da testimoni, vogliamo altresì far giungere parole di conforto e d'incoraggiamento a quanti hanno buona volontà nel proseguire l'attività.

Sappiamo che le difficoltà nel mondo zootecnico non mancheranno mai, ma confidiamo che si possa ancora lavorare con dignità. I prodotti siciliani (carne, latte e formaggi) sono sempre più richiesti sul mercato, ma occorre saperli presentare. A tutti spetta il dovere di rimboccarsi le maniche per se stessi ed anche per gli altri. Valori come coesione e senso dell'associazionismo non possono non ritornare utili. E' questa la nostra ricetta per il 2006 ed anche il nostro augurio.

Armando Bronzino

## Inaugurata Casa Sicilia a New York

**Cena inaugurale  
con i formaggi siciliani al Metropolitan Museum  
Bronzino: "Si consolida il canale commerciale d'oltre Oceano"**



da sinistra: Maurizio Agnese, Innocenzo Leontini e Felice Crosta

**D**all'11 al 15 dicembre una delegazione delle istituzioni siciliane è stata a New York per inaugurare la nuova sede di Casa Sicilia, a Manhattan, e la mostra delle opere del pittore del '500 Antonello da Messina al Metropolitan Museum. Tra le autorità intervenute gli assessori regionali all'Agricoltura e ai Beni Culturali, Innocenzo Leontini e Alessandro Pagano; il console italiano Bandini, l'ex sindaco e governatore di New York, Mario Cuomo; il sindaco di Catania, on. prof. Umberto Scapagnini e il presidente dell'Associazione regiona-

## In favore degli allevatori

**All'assessorato Agricoltura e Foreste il pacchetto più  
cospicuo nella previsione di bilancio approvata dall'Ars**

**C**on l'approvazione, nell'Aula di Palazzo dei Normanni nella prima decade di dicembre, della previsione di bilancio per il 2005, circa 200 milioni di euro sono stati stanziati per l'assessorato regionale Agricoltura e Foreste. «Sono molto soddisfatto - ha detto l'assessore regionale all'Agricoltura e Foreste, Innocenzo Leontini (nella foto) - perché quello assegnato all'assessorato è il pacchetto più cospicuo».

Tra le variazioni di bilancio è prevista anche la nascita dell'anagrafe degli equidi ed è legge la doppia etichettatura sui prodotti freschi. Gli interventi in agricoltura riguardano anche l'assegnazione alle aziende sanitarie locali di 20 milioni di euro da destinare a favore degli imprenditori che hanno abbattuto capi di bestiame colpiti dalla brucellosi dal 2000 in poi. «Questi ultimi due interventi - dichiara il presidente dell'Associazione regionale Allevatori della Sicilia, Armando Bronzino - scaturiscono dalle istanze del mondo allevatorio e dallo stretto rapporto di collaborazione tra l'ARAS e l'assessorato regionale Agricoltura e Foreste».

Dopo una settimana dall'approvazione, però, alcune assegnazioni sono state impugnate dal Commissario dello Stato e dovranno essere esaminate dalla Corte costituzionale. Tra queste non è inclusa l'assegnazione di 20 milioni di euro in favore degli allevatori che hanno abbattuto animali colpiti dalla brucellosi.

[www.arasicilia.it](http://www.arasicilia.it)

## In funzione il sito dell'Associazione Allevatori

**A**nche se non è ancora a pieno regime, è stato aperto in internet il sito dell'ARAS. A parte l'informazione sul settore, che verrà costantemente aggiornata (Sicilia Zootecnica, le news, l'archivio fotografico, consorzi di tutela, associazioni di razza e la bacheca che recherà ogni tipo di annuncio), gli altri accessi permettono di utilizzare i servizi in rete.

È una innovazione che avrà senza dubbio risvolti positivi con la tempestività della comunicazione tra uffici provinciali e centrali dell'Associazione regionale Allevatori, tra ARAS stessa e allevatori. Questi ultimi possono far pervenire, attraverso e-mail all'indirizzo [siciliazootecnica@arasicilia.it](mailto:siciliazootecnica@arasicilia.it) oppure agli uffici zonali e provinciali, i propri annunci per il bollettino commerciale da inserire nella *Bacheca*. Proprio questo servizio potrebbe aiutare la vita economica degli allevamenti.

Sappiamo che ormai in moltissime aziende il computer, sul piano amministrativo, è diventato una macchina indispensabile. E allora perché non usare anche internet per lavorare meglio? Noi stiamo facendo la nostra parte.

## Positive conferme dall'Assemblea dell'AIA

di Lorenzo Tola

**Zootecnia: segnali di ripresa**

**P**er il presidente Nino Andena, anche se la situazione resta delicata e c'è ancora tanto da fare, l'allevamento nazionale ha ritrovato progettualità e sinergie, premesse per un solido rilancio economico del settore zootecnico che, con quasi il 40% della Produzione lorda vendibile agricola italiana e circa 400 mila occupati, si conferma vitale per l'economia agroalimentare del Sistema-Paese.

## Dopo anni difficili il rilancio è alle porte

L'Assemblea dell'Associazione Italiana Allevatori che si è svolta a Roma il 20 dicembre 2005, presso l'Hotel *Quirinale*, è stata l'occasione per fare il punto sullo stato di salute della zootecnia italiana e sulla nuova progettualità

# Positive conferme dall'Assemblea dell'AIA

del Sistema Allevatori, nei vari aspetti: produttivi, economici, tecnici, di mercato ed organizzativi.

È stata, quella di quest'anno, un'Assemblea particolare, di svolta, perché dopo tanti anni di difficoltà e di grandi incertezze finalmente la zootecnia nazionale rialza la testa e mostra segnali di ripresa. Il malato – ha detto il presidente dell'AIA Nino Andena nella sua analisi assembleare – resta ancora in terapia intensiva, ma dà chiari segni di ritrovata vitalità e sembra reagire bene alla cura messa in campo. Certo, resta la cautela, perché la situazione rimane delicata. Per questo ora dobbiamo continuare con lo stesso impegno e la stessa passione, proseguire sulla strada della collaborazione e delle sinergie con tutte le componenti della filiera e le istituzioni, perché – ha avvertito – c'è ancora tanto da lavorare.

È questo, per il presidente dell'AIA, il momento dei programmi e delle proposte operative, di tramutare le idee in fatti concreti per dare reddito alle imprese, garantire i più elevati standard di sicurezza alimentare a partire dalla materia prima fornita dagli allevamenti, valorizzandone nel contempo l'origine territoriale.

## Scelte e iniziative per la rivitalizzazione del Sistema

L'adozione – su proposta del ministero delle Politiche Agricole e Forestali – di alcuni importanti provvedimenti legislativi, l'impegno a livello interno e comunitario delle organizzazioni professionali agricole in difesa del comparto zootecnico ed in particolare un pacchetto di iniziative, concrete e coraggiose, avviate dai produttori zootecnici nel quadro di un processo di ristrutturazione dell'intero sistema organizzativo, hanno contribuito ad ottimizzare il rapporto costi-benefici dei servizi resi agli allevatori, a contrastare una crisi che rischiava di diventare irreversibile ed a gettare le basi per un duraturo rilancio.

Questo processo di rivitalizzazione, che ha preso il via già all'indomani della nomina di Andena alla presidenza dell'AIA, ha consentito inoltre di salvaguardare i risultati di oltre sessant'anni di attività di assistenza tec-



Il presidente AIA Nino Andena

gazione di professionalità", ad un sistema di controllo e di assistenza dell'Organizzazione capillarmente diffusa sul territorio che fornisce agli allevatori il necessario supporto tecnico in forma efficace, costante e continua per la migliore gestione aziendale. Un'attività nel cui ambito – ha ricordato – operano oltre duemila tecnici del Sistema, perlopiù giovani, tra personale di campo, amministrativo ed addetti al supporto informatico.

In particolare le iniziative dell'AIA rimarcate dal presidente Andena, a titolo di esempio, vanno dall'organizzazione della conferenza zootecnica nazionale agli incontri organizzativi per direttori e presidenti delle Associazioni Allevatori; dalla creazione di un polo informativo unico a disposizione di tutte le strutture pubbliche e del Sistema Allevatori nato dalla fusione tra Ced AIA e Italservice dell'Anafi per lo sviluppo di un sistema informativo multifunzionale alla costituzione tra AIA ed Istituto Spallanzani del Consorzio di Ricerca e Sperimentazione per gli Allevatori-CRSA (che fa parte del Consiglio per la Ricerca e Sperimentazione in Agricoltura-CRA) che si prefigge il rafforzamento della presenza del Sistema Allevatori nell'ambito della ricerca e della sperimentazione in zootecnia e la costituzione di un canale privilegiato di interazione con gli Enti di ricerca della Pubblica Amministrazione che operano

nel settore.

Altre iniziative hanno riguardato la realizzazione dell'anagrafe del bestiame, la promozione di un progetto nazionale per l'assicurazione dei danni diretti ed indiretti degli allevamenti, programmi di attività per la realizzazione di un sistema integrato per la rintracciabilità e etichettatura delle carni bovine ed ovine e dei prodotti lattiero-caseari per l'intera filiera zootecnica, convenzioni con Unire e Fise per il rilancio del settore equino, progetti di assistenza tecnica per la zootecnia dei Paesi in via di sviluppo, formazione costante del "capitale umano" che opera nel Sistema, unificazione delle sedi nazionali. L'AIA ha altresì riorganizzato strumenti e contenuti della propria immagine e comunicazione di sistema anche con l'adozione di nuovi loghi, come "ItaliAlleva", che fa da "ombrello" di garanzia a tutte le manifestazioni espositive zootecniche, in Italia ed all'estero.

Il presidente Andena ha poi dedicato un passaggio centrale del suo intervento alla necessità di una politica di sostegno allo sviluppo della zootecnia del Centro-Sud Italia ed alla valorizzazione dei suoi prodotti tipici locali. In questo contesto – ha informato – l'AIA ha predisposto un progetto specifico per incrementare il nostro patrimonio di vacche nutrici ed aumentare la produzione di carne bovina nazionale soprattutto nelle aree più svantaggiate.

## Ricadute sociali dell'attività di allevamento

Particolare attenzione Andena ha riservato inoltre alle ricadute sociali dell'attività di allevamento. Ricadute di utilità collettiva che vanno dalla sicurezza alimentare alla difesa del territorio e dell'ambiente; dal benessere animale alla biodiversità e multifunzionalità dell'allevamento. In altre parole, non più e non solo controlli funzionali ma anche nuovi ruoli, nuovi servizi e nuove competenze.

Il Sistema Allevatori ha avuto la forza di fare scelte coraggiose tornando così ad essere interlocutore serio e credibile per istituzioni ed operatori, punto tecnico di riferimento e di supporto per le decisioni di politica zootecnica. Con la ristrutturazione l'Associazione ha saputo imprimere organicità ed unitarietà a tutto il Sistema che sta rispondendo concretamente alle attese dei produttori e del Paese. Un Paese che deve comunque – ha aggiunto il presidente dell'AIA – contribuire a migliorare la "vivibilità" nell'azienda zootecnica. Un problema molto importante – ha sottolineato – perché riuscire a garantire al mondo zootecnico un buon livello di vita e lavorativo è determinante per mantenere le aziende in tutte le aree del Paese, favorire il ricambio generazionale degli addetti al settore e soprattutto per motivare i giovani a restare sul territorio, evitando così lo spopolamento di intere zone.

Un processo di rilancio che, anche in considerazione del forte indebitamento delle imprese, dev'essere accompagnato da una politica del credito che deve agevolare investimenti produttivi mirati al sostegno della competitività interna ed internazionale del settore zootecnico. Anche il sistema bancario deve perciò entrare nell'ottica di semplificare tempi, costi e modalità di accesso al credito per le aziende d'allevamento.

## Consulta Zootechnica, importante opportunità

L'avvio nei giorni scorsi della Consulta Zootechnica Nazionale presso l'AIA rappresenta, inoltre, un'importante opportunità di creare sinergie e nuove progettualità, un solido tassello sulla strada del rilancio del sistema zootecnico nazionale. Una sede opportuna per definire insieme alle organizzazioni professionali agricole, Coldiretti, Confagricoltura e Cia un programma condiviso delle cose da fare, con gli obiettivi, le azioni e le risorse per renderlo possibile ed assicurare alle imprese zootecniche concrete prospettive di reddito e di competitività.

Per il leader degli allevatori italiani dunque, anche se il cammino è ancora lungo e difficile, l'allevamento nazionale ha imboccato con decisione la strada verso il consolidamento e lo svi-

## All'AIA prende il via la Consulta Zootechnica

**A**Roma ha avuto luogo, lo scorso 30 novembre, il primo incontro della Consulta Zootechnica convocata dall'Associazione Italiana Allevatori, come già anticipato dal presidente Nino Andena nell'ambito dell'Assemblea Generale del giugno 2005.

A fare il punto sulla situazione del comparto zootecnico e sulla nuova progettualità si sono riuniti i rappresentanti delle tre organizzazioni professionali agricole Coldiretti, Cia e Confagricoltura, assieme ai massimi rappresentanti dell'AIA. Alla luce del difficile panorama agricolo nazionale l'importanza di questo tavolo si traduce non solo in termini di gestione delle emergenze, ma soprattutto in ottica di progettualità, condivisione di comuni percorsi e di sfida per il rilancio della zootecnia italiana.

I temi cardine passano attraverso la salvaguardia del reddito dell'azienda zootecnica tramite un percorso che coinvolgerà le nuove tecnologie (per ottimizzare il rapporto costi/benefici), l'implementazione di nuovi progetti rispondenti alle esigenze del mercato e dell'allevatore, ma anche sulla rivitalizzazione di tutto il sistema allevatorio dal momento che l'AIA rappresenta l'80% del latte prodotto in Italia.

È quindi anche sul tema del rilancio del

sistema che il presidente Andena richiama l'attenzione, individuando come determinante il ruolo delle organizzazioni professionali per la condivisione a livello territoriale. L'AIA per prima, d'altro canto, ha già iniziato il processo di ristrutturazione unificando le sedi nazionali.

Totale è la condivisione della impostazione del lavoro da parte dei rappresentanti delle Organizzazioni Professionali Agricole. Nell'unanime apprezzamento per avere riattivato un tavolo che già in passato è stato laboratorio di idee innovative, Ermanno Comegna (Confagricoltura), Enzo Mastrobuoni e Umberto Borelli (CIA), Pietro Sandali e Giorgio Apostoli (Coldiretti) hanno ribadito la necessità di creare sinergie per il rilancio del sistema zootecnico nazionale. È da tutti riconosciuto il ruolo fondamentale dell'AIA che, attraverso la presenza costante dei propri tecnici in azienda, è sicuramente titolata a rappresentare il punto di riferimento per la genetica e l'assistenza tecnica in zootecnia, nell'ottica di uno sviluppo sostenibile, che possa fornire stabilità alle imprese degli allevatori ma soprattutto dare garanzia di qualità del prodotto, di trasparenza dei sistemi di produzione e salvaguardia di quel patrimonio italiano che è il territorio.



# Inaugurata Casa Sicilia a New York

le Allevatori, Armando Bronzino.

Nella "vetrina" più autorevole per la valorizzazione dei prodotti tipici siciliani, appunto Casa Sicilia, voluta dal presidente della Regione Cufaro e presieduta da Gaetano Cipolla, non potevano mancare i formaggi per i quali l'ARAS ha seguito e aiutato l'iter di riconoscimento ufficiale. «Con il protocollo d'intesa tra ARAS e Casa Sicilia - ha detto Bronzino - si consolida ulteriormente il canale di commercializzazione tra la nostra terra e gli Stati Uniti». Così gastronomia e arte si sono intrecciate ancora per divulgare immagine e ricchezze siciliane in una struttura e in una metropoli che rappresentano un importante punto d'incontro e di scambi con gli USA. «La cultura siciliana passa anche dai prodotti tipici - sostiene l'assessore all'Agricoltura e Foreste della Regione siciliana Innocenzo Leontini -. Questo è un momento di rivincita per i sapori siciliani che sono particolarmente riconosciuti e apprezzati nel mondo, basti l'esempio del vino siciliano che fa incetta di premi ed è presente nelle classifiche internazionali. I prodotti tipici dell'Isola - continua Leontini - riassumono la nostra storia, rievocano un lavoro artigianale lungo e sapiente e chi li sceglie sa ormai bene di affidarsi a una tradizione millenaria, di consegnarsi alle sensazioni che fluiscano da questa terra. L'America è stata, e rimane, il luogo delle opportunità che accoglie e rilancia la sfida delle contaminazioni culturali. Come testimonia questo incontro, nella qualificazione dei prodotti isolani



Taglio del nastro: da destra, Umberto Scapagnini, sindaco di Catania; Innocenzo Leontini, assessore regionale all'Agricoltura e Foreste, Alessandro Pagano, assessore regionale ai Beni culturali, e Gaetano Cipolla, presidente di Casa Sicilia

svolge un ruolo fondamentale lo scambio commerciale che è, conseguentemente, anche scambio culturale. Se ai produttori spetta il compito, prezioso, di fare della bontà un marchio di garanzia, a noi rappresentanti delle istituzioni compete sorvegliare sulla sicurezza. Siamo convinti che il mangiare con gusto debba sposarsi con il diritto ad alimentarsi senza ansie. Dunque i risultati già ottenuti devono essere amplificati per trasformarsi in opportunità di crescita e rilancio economico. Per questo ci stiamo preoccupando di incentivare la nostra produzione affiancando al "saper fare" il "far sapere".

Lavoriamo per la sicurezza e, per questo, stiamo investendo sulla trasparenza di filiera e abbiamo istituito a Ispica, proprio nel ragusano, l'Asca, la prima agenzia italiana di sicurezza alimentare. Mai come adesso l'ali-

mentazione tocca la sfera educativa e svolge un ruolo nel rafforzamento della specificità. L'Assessorato è protagonista di una serie di progetti che mirano alla salvaguardia delle diverse specie autoctone della Sicilia, una biodiversità che non ha eguali in tutta Europa. A questo abbiamo affiancato un progetto per la salvaguardia dei vitigni autoctoni e una serie di ricerche fra cui uno studio del Coribia sugli effetti salutistici del vino rosso siciliano. La certificazione Asca concorrerà alla riconoscibilità dei nostri prodotti. Leggere l'etichetta degli alimenti da acquistare sarà non solo una buona regola ma una maniera per tutelarsi, per conoscere la storia del prodotto scelto come guida basilare per non incorrere in rischi. Fra i nostri progetti figura l'avvio di un protocollo d'intesa con l'organo statunitense per il controllo della salute pubblica - Food and drug administration (Fda) - per ottenere il riconoscimento sul mercato americano dei prodotti certificati dall'Asca. Questo per rafforzare il nostro impegno e fornire ulteriori certezze sui nostri prodotti. Sempre nell'ottica di un'esportazione certificata - conclude l'on. Leontini -, l'Assessorato sta incoraggiando l'associazionismo fra piccole e medie imprese, dando impulso alle esportazioni con l'istituzione di Trade Point, le cosiddette "antenne", in grado di fornire informazioni e strumenti operativi come assistenza tecnica, giuridica e fiscale direttamente sul territorio. La prima delle 14 antenne pianificate è già attiva a Ragusa».

Dal sito dell'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste

## Premio Giornalistico Sicilia "Madre Mediterranea"

L'iniziativa della Regione Siciliana e della Fondazione Italiana Buon Ricordo per esportare l'immagine della Sicilia in Europa

Il 22 novembre 2005 si è conclusa, nella suggestiva cornice del Grand Hotel et Des Palmes, una fase di quell'ambiziosa idea, nata nell'inverno di tre anni fa, battezzata col nome di Sicilia Madre Mediterranea.

La poliedricità del progetto, che spazia dalla valorizzazione del prodotto tipico siciliano alla promozione in toto della Sicilia, è sublimata nella celebrazione dei vincitori del primo premio giornalistico internazionale SICILIA MADRE MEDITERRANEA, un evento promosso dall'Assessorato all'Agricoltura per dare un riconoscimento a chi ha saputo ridisegnare la realtà agricola ed enogastronomica di una terra "figlia di tanti padri, ma Madre di una civiltà unica".

Il premio si proponeva di promuovere e diffondere la conoscenza, l'immagine ed il patrimonio culturale della Sicilia fuori dal suolo isolano, motivazione questa che ha connotato la competizione con quel carattere di internazionalità e per questo cinque autori stranieri hanno visto premiato il proprio lavoro.

La Giuria, presieduta da Erich Kush - più volte Presidente dell'Associazione Stampa Estera in Italia - e composta da Gianni Riotta, Giovanni Pepi, Antonio Calabrò, Franco Iseppi, Adriano Agnati, Dario Cartabellotta, Rossend Domenech e Mario Ciancio Sanfilippo - segretario Alfredo Tesio -, al termine di un lungo percorso tra



Al centro: la vincitrice del Premio, Marcelle Padovani

pubblicazioni, scritti e filmati, ha designato i vincitori per le due categorie proposte, quella internazionale e quella nazionale.

Per la sezione internazionale, la vincitrice assoluta è stata Marcelle Padovani, giornalista francese del *Nouvel Observateur*, che ha saputo offrire con il suo articolo sul mondo enologico siciliano "in rosa", uno sguardo nuovo su uno degli aspetti principe nel panorama agroalimentare isolano.

Philippa Davenport del *Financial Times*, parlando della biodiversità con un originale articolo sulle mandorle siciliane, si è classificata seconda in ex aequo con Thomas Harder del *Politiken* danese e con Eric Asimov dello statunitense *New York Times*; il primo ha descritto in quattro articoli l'intero mondo enogastronomico dell'isola con



Il pubblico all'Hotel delle Palme

un crescendo di riferimenti culturali, mentre il secondo ha presentato con una visione precisa e professionale il nuovo mondo dei vini di Sicilia. Purtroppo Asimov, pur ringraziando per il riconoscimento, ha annunciato che, per restrittive clausole contrattuali con la sua testata, non può accettare il premio.

E' stata la trasmissione sul territorio Ragusano di Linea Verde <RAI UNO> ad aggiudicarsi il premio per la sezione italiana, parlando in modo chiaro e con toni piacevoli di quello che è il centro nevralgico del mondo agricolo isolano, ponendo particolare attenzione a sottolineare come la salubrità dei prodotti sia certificata da apposite strutture quali l'ASCA.

Ai cinque premi assegnati se ne sono aggiunti due ulteriori promossi da altrettanti partner esterni; la BCC "Sen. Grammatico" di Paceco (TP) ha premiato l'olandese Aart Hearing per la

sua brillante interpretazione del Cous cous fest di San Vito Lo Capo sul *National Geographic*, mentre la BCC "Don Rizzo" di Alcamo (TP) ha premiato la palermitana Maria Cristina Castellucci per il suo articolo sul mondo oleario siciliano pubblicato sul mensile *Sikania*.

Merita menzione il fatto che il premio assegnato alla Rai sia stato devoluto a due associazioni benefiche palermitane: Missione Speranza e Carità di Biagio Conte ed il Centro di accoglienza Padre Nostro "Don Puglisi".

Questa prima competizione è stata un vero successo - ha commentato entusiasta la giuria - sia in termini di partecipazioni - oltre dodici paesi stranieri - che in termini di qualità dei lavori presentati. Ciò darà nuova linfa alle numerose idee in programma per l'immediato futuro, tra le quali una seconda edizione del premio.

Pino Fonti



# Non c'è momento migliore per mangiare pollo

## Anche i riflettori sull'aviarìa sono una garanzia per la salute umana

Sull'aviarìa il sistema dei mass media nazionale ha prodotto ingiustamente ingenti danni economici ai produttori avicoli. Adesso si susseguono le iniziative da parte di istituzioni di ricerca e di controllo sanitario per ritornare sull'argomento e tranquillizzare i consumatori. Però quello che è perduto è perduto. Si tratta ora di salvare il salvabile aspettando pazientemente la ripresa del settore.

Dall'Ispettorato Veterinario del Servizio regionale di Sanità animale, diretto dal dr. Michele Bagnato, in questi mesi sono state attivate in Sicilia una serie di misure per monitorare e controllare possibili casi di influenza aviaria. Oltre alle circolari di prammatica, è stato diffuso a tutte le ASL persino un manuale operativo per sapere cosa fare e come comportarsi in caso di epidemia.

Il 3 dicembre Palazzo Steri a Palermo ha ospitato un Forum organizzato dal Rotary Sicilia-Malta, in collaborazione con l'Università di Palermo e l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia, sul tema: "Influenza aviaria: è il caso di allarmarsi?". Quel giorno è stata distribuita al pubblico una locandina informativa realizzata dall'Unione nazionale dell'avicoltura che in maniera chiara e concisa tranquillizza sul consumo di pollo.

Tra gli intervenuti il rettore dell'Università di Palermo, prof. Giuseppe Silvestri; il direttore sanitario dell'Istituto Zooprofilattico, dr. Santi Caracappa; il vicepresidente dell'Associazione regionale Allevatori della Sicilia, dr. Ignazio Margiotta, il governatore del Distretto rotariano, dr. Arcangelo Lacagnina, ed altre personalità del mondo scientifico.

"L'Università non ha mai avuto esitazione nell'accettare le proposte di collaborazione con le istituzioni che si muovono nell'ambito della ricerca scientifica e della prevenzione dei pericoli reali che incombono sulla vita dell'uomo - ha detto tra l'altro Silvestri -. Se persino nel pesto col basilico, asseriscono i chimici, c'è un alto contenuto di sostanze cancerogene come difenderci da tutto quello che mangiamo? Utilizzare tutto con moderazione è la formula migliore nell'alimentazione umana".

"Non bisogna fare confusione. I volatili che si spostano da un capo all'altro del mondo - ha ricordato Santi Caracappa - sono una cosa; la carne cotta di polli, tacchini, oche, ecc. un'altra cosa. Dobbiamo preoccuparci sensatamente di ciò che è giusto e non di quanto la cattiva informazione ci induce a fare". Il direttore dell'IZS ha spiegato tecnicamente, con parole semplici e argomentazioni chiare, come stanno le cose. "Negli allevamenti razionali e tradizionali - ha detto - dobbiamo preoccuparci per gli animali più che per l'uomo che li accudisce. Se arriva un virus a bassa patogenicità ci sarà un calo nella produzione delle uova. Se invece non arriva uno ad alta patogenicità è un disastro, una strage di animali".

"L'ARAS non rappresenta allevatori in campo avicolo - ha spiegato il vicepresidente regionale Margiotta -, ma il resto di preoccupazioni per gli alimenti di origine animale è un argomento di cui l'Associazione si occupa anche per onorare l'antica collaborazione che il settore zootecnico vanta con quello avicolo, espressione che ha da secoli caratterizzato la presenza animale nelle masserie e nella campagna in genere. Oggi - ha aggiunto Ignazio Margiotta - l'industria avicola ha cambiato i propri connotati e ciò significa anche maggiore garanzia sanitaria per i consumatori".

Sono state proiettate infine delle foto emblematiche sulla realtà avicola nei Paesi asiatici. Immagini

che in Italia, una nazione controllatissima sul piano sanitario, oggi non vediamo più.

Ignazio Maiorana



Il vicepresidente dell'ARAS, Ignazio Margiotta



I relatori



Il pubblico a palazzo Steri

### CHE COS'È L'INFLUENZA AVIARIA

Impropriamente definita virus dei polli, l'influenza aviaria è un'infezione che colpisce i volatili selvatici e domestici, come ad esempio germani reali, anatre, polli, tacchini ed altri.

Causata da virus influenzali di tipo A, può determinare la morte dell'animale colpito.

Tra i diversi sottotipi del virus, il ceppo H5N1 è il responsabile dei focolai di influenza aviaria manifestatisi in Estremo Oriente e in alcune zone della Siberia e del Kazakistan.

Nei Paesi dove è scoppiata l'epidemia si sono manifestati casi in cui il virus si è trasmesso dai volatili all'uomo, con conseguenze anche letali.

**Il contagio con l'uomo avviene attraverso il contatto diretto con animali infetti: il virus si trasmette infatti esclusivamente con la saliva, il sangue, le secrezioni respiratorie e le feci.**

Dal 2003 fino ad agosto 2005 il virus H5N1 ha colpito 150 milioni di volatili. Ad oggi sono state contagiate circa 120 persone e 60 sono decedute. Attualmente non risulta provato il passaggio del virus da uomo a uomo.

### ESISTE UN RISCHIO DI PANDEMIA? SÌ.

È possibile che l'epidemia di influenza aviaria, finora circoscritta in alcune regioni dell'Asia, si diffonda a livello mondiale, ma le autorità sanitarie e scientifiche non sono in grado di prevedere quando, dove e attraverso quali modalità di trasmissione questo potrà accadere.

La più tenuta ipotesi di trasmissione del virus è il passaggio da uomo a uomo.

La seconda e meno probabile eventualità è che uccelli migratori infetti trasmettano il contagio negli allevamenti europei.

Per arginare l'epidemia in atto nei paesi dell'Estremo Oriente e prevenire il pericolo di pandemia, sono state decise a livello mondiale misure preventive generali: rafforzamento dei controlli negli allevamenti e nei luoghi potenzialmente a rischio (es. dogane, aeroporti, ecc.), creazione di un sistema di raccordo delle informazioni tra i vari organismi internazionali, intensificazione dell'attività di ricerca sui vaccini antinfluenzali.

In particolare, in Italia il Ministero della Salute ha stabilito un piano d'intervento che prevede una serie di iniziative:

- istituzione di un centro di coordinamento per le malattie animali;
- istituzione di un dipartimento per la sanità veterinaria;
- potenziamento dell'attività veterinaria e dei sistemi di controllo;
- rafforzamento dell'attività dei NAS soprattutto nei luoghi di frontiera;
- prenotazione di 35 milioni di dosi del vaccino antinfluenzale, contro l'influenza umana tradizionale.

### ESISTE UN RISCHIO NEL CONSUMARE LA CARNE DI POLLO? NO

Tutte le principali organizzazioni internazionali (Commissione Europea, FAO, OMS, OIE) e le Autorità sanitarie nazionali competenti (Ministero della Salute, Consiglio Sicurezza Sanità Animale, Istituto Superiore di Sanità, Centro di riferimento nazionale per l'influenza aviaria), preposte alla tutela e salvaguardia della salute dei cittadini, hanno espressamente evidenziato che: **non esiste alcun rischio di contrarre il virus mangiando la carne di pollo e tacchini. L'influenza aviaria si contrae eventualmente soltanto attraverso il contatto con l'animale infetto e non attraverso la catena alimentare.**

Riteniamo opportuno riportare, qui a fianco e nella pagina successiva, i messaggi ai consumatori da parte dell'UNA (Unione Nazionale Avicoltori)



## Non c'è momento migliore per mangiare pollo

Anche i riflettori sull'aviarica sono una garanzia per la salute umana



In Cina

Allevamento avicolo: due realtà diverse



In Italia

## Formazione veterinaria

“Anagrafe zootecnica e sicurezza alimentare”

Si è svolto con successo il primo corso di aggiornamento per medici veterinari del programma ECM 2005, svoltosi nei giorni 16 e 17 dicembre a Palermo presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia. E' stato patrocinato da ASL, IZS, Università e Ispettorato Veterinario della Sicilia ed hanno partecipato 60 veterinari a ciascuno dei quali sono stati assegnati 13 punti validi ai fini curriculari. Le lezioni sono state tenute da Bagnato, Bonomo, Nifosì, Schembri e Vario dell'Ispettorato Veterinario regionale; da Riela, Di Bella, Di Francesco e Ferrantelli dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia; da Giambruno, Lo Presti e Surace delle ASL siciliane; da Chiofalo dell'Università di Messina e da Rocco del Ministero della Salute.

Il corso verrà riproposto nel primo bimestre del 2006. Per informazioni gli interessati possono rivolgersi all'Istituto Zooprofilattico di Palermo.

**Sicilia Zootecnica**  
è la voce degli allevatori.  
Sostenetela!

### IN ITALIA SIAMO AUTOSUFFICIENTI E NON IMPORTIAMO POLLAME DALL'ESTREMO ORIENTE

Il settore avicolo italiano è l'unico comparto zootecnico completamente autosufficiente, con un tasso di autoapprovvigionamento pari al 106,2%. Ovvero la produzione interna supera il consumo nazionale. Insomma il pollo che mangiamo in Italia proviene da allevamenti italiani.

In ottemperanza alle norme sancite dalla Comunità Europea e dal Governo Italiano, il nostro Paese non importa carne di pollame e derivati, né animali vivi né uova né volatili da compagnia dai paesi colpiti dall'influenza aviaria.

L'avicoltura italiana è settore leader della zootecnia nazionale, con un fatturato lordo pari a 4,5 miliardi di euro, una produzione che nel 2004 ha registrato 1 milione e 134 mila tonnellate e un livello occupazionale pari a 180.000 addetti. UNA, l'Unione Nazionale Avicoltura, rappresenta oltre il 95% delle aziende avicole italiane.

### IL POLLO ITALIANO È SICURO

Le carni di pollame italiane sono di qualità più elevata rispetto alla media europea.

L'eccellenza delle carni è garantita da alimenti assolutamente naturali e ad alto contenuto nutrizionale (es. grano, mais, erba medica, integratori vitaminici, ecc.) e da un sistema di filiera ad integrazione verticale. Tale sistema consente alle aziende di monitorare direttamente e in maniera completa l'intero ciclo produttivo, dall'allevamento alla distribuzione del prodotto finito, garantendo in ogni momento elevati standard igienico-sanitari e qualità e freschezza delle carni.

Inoltre, l'intera filiera avicola è sottoposta a numerosi e rigorosi controlli da parte delle autorità pubbliche, recentemente intensificati in base alle misure adottate dal Ministero della Salute. Il sistema di sorveglianza assicurato dalle istituzioni, insieme ai controlli delle stesse aziende avicole, costituisce un fondamentale strumento per garantire la sicurezza del prodotto e per tutelare non solo la salute dei cittadini ma anche il benessere degli stessi animali.

Nel 2004 sull'intera filiera avicola è stato effettuato oltre 1 milione di controlli.

### DA OGGI QUALITÀ E SICUREZZA ANCHE IN ETICHETTA

A partire dalla metà di ottobre entrerà in vigore l'obbligo di indicare l'origine delle carni avicole sulle confezioni dei prodotti in vendita.

Il provvedimento, stabilito dal Ministero della Salute, contribuirà a rassicurare i consumatori in merito alla provenienza e alla sicurezza delle carni italiane.

D'altra parte, da tempo le aziende avicole italiane, in maniera assolutamente autonoma, indicano sulle confezioni la nazionalità italiana delle carni. E di recente il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali è intervenuto a regolamentare anche l'etichettatura volontaria.

### E INFINE NON DIMENTICHIAMO CHE ...

Pollo, tacchino, faraona e anatra sono carni ideali per uno stile di vita corretto ed equilibrato. La stessa Organizzazione Mondiale della Sanità ha inserito queste carni tra i cibi fondamentali dell'alimentazione umana.

Consigliati da nutrizionisti ed esperti per la qualità del contenuto di proteine e il basso apporto di grassi, pollo e tacchino risultano particolarmente adatti per tutte le fasce di età.

Perché dunque eliminarle dalla nostra alimentazione senza alcun motivo razionale?

# ...dalle Nazionali

## A Verona questa volta il Dairy Show europeo



**P**resso l'Associazione provinciale allevatori veronesi fervono i preparativi per l'organizzazione della 5ª edizione dell'European Holstein Show in seno al Dairy Show 2006 che sarà ospitato dalla 107ª Fieragricola di Verona (9-12 febbraio 2006).

La Mostra interregionale aperta agli allevatori europei dei soggetti Frisona avrà luogo giorno 10 con la valutazione dei giovani animali e delle vacche da latte, con i concorsi per la migliore mammella e il miglior allevatore espositore e l'asta battuta in collaborazione con Semenzoo Italy. L'esposizione degli animali è prevista nei giorni 11 e 12. Il giudice sarà l'americano Robert Fitzsimmons.

L'associazione allevatori di Verona raccomanda agli interessati di segnalare quanto prima la loro partecipazione e comunque non oltre il 7 gennaio 2006. È previsto un rimborso spese e premi di merito per le campionesse. I bovini partecipanti alla mostra devono provenire da allevamenti ufficialmente indenni da TBC, Brucellosi, leucosi e IBR.

## Cremona

## L'assemblea dei soci ANAFI

Da sinistra: il responsabile al Mipaf, Francesco Scala, il presidente dell'ANAFI, Maurizio Garlappi, e il direttore generale Giorgio Burchiellaro.



**L'**Assemblea dei Soci dell'ANAFI per la presentazione del bilancio preventivo dell'Associazione

per il prossimo anno, svoltasi il 15 dicembre a Cremona, ha dato l'opportunità al presidente della Frisona, Maurizio Garlappi, di fare alcune importanti considerazioni, con i presidenti e i direttori delle APA convenuti, sul percorso tecnico-organizzativo seguito dall'ANAFI nel doppio mandato avuto dagli amministratori dell'Associazione che andrà a terminare il prossimo anno. Nel suo intervento Garlappi ha ricordato i grandi cambiamenti intervenuti nella selezione della razza Frisona Italiana in questi ultimi sei anni, tutti obiettivi – ha più volte rimarcato – strettamente concatenati tra loro:

uscita del Test Day Model necessario per un sistema più accurato delle valutazioni genetiche; presenza ANAFI a livello europeo (vedi risultati ottenuti sia in termini di presenza ed immagine, sia concretamente attraverso l'ottenimento del confronto europeo che si terrà a Cremona nel 2008); numerose delibere di CTC che hanno consentito all'ANAFI di snellire procedure e razionalizzare servizi;

AGAFI: grande successo dell'attività giovanile sia in termini di ragazzi iscritti che di at-

tività a livello nazionale e locale; mostre ANAFI: grande successo della mostra di Cremona ed auspicio di poter organizzare un momento fieristico anche al Sud (oggi non possibile a causa della Blue Tongue); veterinario riconosciuto per il quale il presidente auspica che non costituisca un aggravio di costi per gli allevatori che già oggi versano in condizioni economiche di estrema difficoltà;

necessità di una riorganizzazione dei centri con i quali l'ANAFI sta collaborando fattivamente.

Riguardo a quest'ultimo punto e alla prevista futura revisione dello schema di selezione della razza, il presidente dell'ANAFI ha ribadito la convinzione che tutto il sistema allevatori, insieme ai finanziatori pubblici ed ai Centri di Fecondazione Artificiale, debba interpretare un ruolo di primo piano.

L'Assemblea ha registrato gli interventi del direttore generale dell'AIA, Paolo Scrocchi, dei presidenti dell'APA di Brescia, Germano Pé, dell'APA di Cuneo, Roberto Chialva, e dell'APA di Cremona, Riccardo Crotti.

Gli allevatori della Sicilia sono stati rappresentati dalla presenza del vicepresidente dell'ARAS, Giuseppe Caruso.

## ANARB NEWSLETTER

### “FIRMARE” LA SELEZIONE NELLA BRUNA

**L**a possibilità per un allevamento italiano di dotarsi del marchio d'impresa (prefisso aziendale), permette all'allevatore d'applicare una vera e propria “firma” sui prodotti della sua attività selettiva. Questa opportunità, per la quale Anarb offre uno specifico servizio nell'espletamento delle pratiche per il deposito del marchio d'impresa, dà il diritto agli allevatori d'inserire il marchio depositato nel nome degli animali nati nella propria azienda. Questi assumono quindi una vera e propria “marca” analogamente a quanto avviene per tutti i prodotti industriali. Un marchio d'impresa, essendo unico, può essere applicato a tutti gli animali di un'azienda indipendentemente dalla razza.

[http://www.anarb.it/libro\\_genealogico/Libro\\_Gen/IL\\_marchio\\_impresa.pdf](http://www.anarb.it/libro_genealogico/Libro_Gen/IL_marchio_impresa.pdf)



## PREZZI ISMEA

**È** stata richiesta la collaborazione di alcune Apa (Associazioni provinciali allevatori) per la rilevazione dei prezzi medi di mercato dei soggetti di razza Bruna riferiti al 3° quadrimestre 2005. I prezzi di cui sopra, opportunamente elaborati da Anarb, saranno pubblicati sui bollettini Ismea e costituiranno la base per l'indennizzo valido ai fini dei rimborsi per gli animali abbattuti ai sensi della legge 2/6/1988 n. 218 (Decreto 20/7/1989 n. 298).

## CAMPIONATO EUROPEO E MOSTRA NAZIONALE VERONA 2006

**L**a realizzazione dell'importante manifestazione “Bruna2006” in programma a Verona dal 9 al 12 febbraio p.v. richiede fin dai prossimi giorni l'impegno non solo di Anarb, ma anche degli Enti e di tutti gli altri soggetti interessati alla miglior riuscita dell'evento. Allo scopo sono rilevanti le scadenze e le normative divulgate in proposito sia presso le Organizzazioni estere socie della Federazione europea della razza Bruna, sia presso le Associazioni provinciali allevatori.



# La zootecnia nel Caccamese (PA) ed il consumo delle carni di qualità

**Le ipotesi in campo: far nascere una razza da carne per la Sicilia, creare un appuntamento annuale sulla zootecnia e agire sullo sviluppo rurale nel Mediterraneo**

**L**il 16 dicembre, in una splendida "Sala Prades" del castello medioevale di Caccamo gremita di gente, si è svolta la prima giornata di studi sul tema: "La zootecnia nell'area Caccamese ed il consumo delle carni di qualità". L'iniziativa, voluta dal Consorzio Castelvani Caccamo, con il patrocinio dell'assessorato regionale Agricoltura e Foreste, la Provincia regionale di Palermo ed il Comune di Caccamo, è stata organizzata e diretta dall'Associazione culturale Humus di Agrigento.

La notevole affluenza di pubblico, circa 200 partecipanti, dimostra in modo inequivocabile il grande interesse che la problematica zootecnica riveste sul territorio e l'attenzione che l'argomento suscita tra operatori e consumatori. Presenti tra l'altro i ragazzi del locale Liceo Socio-Psico-Pedagogico, numerosi funzionari del servizio veterinario operante nell'area e professionisti provenienti da tutta la Sicilia.

La giornata di lavori, aperta dai saluti del sindaco Nicasio Di Cola, è stata introdotta da Nino Indorante, assessore comunale all'Agricoltura. Gli interventi dei relatori, che si sono susseguiti nell'ordine previsto, hanno certamente contribuito a delineare gli indirizzi di un percorso di sviluppo che necessariamente deve passare dalla qualità. Calogero Manno, della M.A.S.T. sas, ha presentato il Consorzio di Qualità "Castelvani Caccamo", una struttura che riunisce 35 aziende zootecniche dell'area caccamese e che nasce proprio per garantire, secondo un processo di produzione codificato da un disciplinare e certificato da una speciale etichetta (ai sensi del Reg. CE



1760/2000) la qualità e la genuinità delle carni locali. Il dr. Alessandro Noto, responsabile dell'Associazione regionale allevatori di Palermo, ha ribadito la necessità di operare utilizzando tutti i mezzi disponibili, per mantenere alto il livello della sanità veterinaria delle aziende ed intensificare il lavoro di miglioramento genetico; sulla stessa lunghezza d'onda il dr. Paolo Giambruno, direttore del Dipartimento di Sanità Veterinaria e presidente dell'Ordine dei Medici Veterinari della provincia di Palermo, che nel corso del suo intervento ha sottolineato la necessità di "rivedere gli aspetti normativi che disciplinano i controlli al prodotto ed al processo (filiera), onde evitare che si creino situazioni di difficoltà (o severità) differenti in Sicilia rispetto alle altre regioni ed altri Paesi dell'Unione europea. Inoltre - ha detto Giambruno - anche i parametri tecnici per determinare la positività rispetto ai controlli andrebbero rivisti, al fine di evitare disservizi ed il rischio di false situazioni di allarme".

Calogero Alaimo Di Loro, della Rivista *Spazio Humus*, ha improntato il suo contributo al-

la giornata di studi sulla necessità di ottimizzare il modello produttivo e di sviluppo della realtà zootecnica e rurale nel senso del "modello endogeno", caratterizzato dall'uso di fattori di produzione reperibili sul territorio stesso. Discorso riferito soprattutto alle proprietà intellettuali ed ai fattori umani. "Da questo punto di vista - ha insistito il direttore di Spazio Humus - il Consorzio di Caccamo rientra a pieno in una logica di sviluppo del territorio e di strutturazione dell'offerta di qualità fortemente caratterizzata dalla territorialità, essendo l'85% dell'alimentazione ricavata dal territorio". Riferendosi alle proprietà intellettuali, si è quindi ribadita l'idea di lavorare per la creazione di una razza da carne siciliana.

L'on. Giovanni Mercadante ha salutato l'assemblea con un pertinente intervento, testimoniando l'attenzione della Regione Siciliana rispetto alle problematiche della zootecnia e dello sviluppo rurale. Un intenso dibattito tra i partecipanti ha ribadito ulteriormente l'interesse per il settore, fornendo nuovi spunti di analisi e nuove idee.

Prima delle conclusioni è venuta fuori una promessa solenne sostenuta e condivisa dai presenti: l'impegno di tutti per trasformare Caccamo nel luogo dell'appuntamento annuale per discutere a livello internazionale delle problematiche zootecniche in relazione allo sviluppo del Mediterraneo.

**Sostenere lo sviluppo locale per difendere il diritto di esistere**

**O**ggi gli allevatori del territorio caccamese hanno un argomento in più per sperare nel loro futuro. Il Consorzio "Castelvani Caccamo" raccoglie oggi 35 aziende zootecniche e costituisce una realtà molto solida, un presidio sicuro per migliaia di ettari di territorio rurale. Un'esperienza che riunisce le più significative aziende zootecniche caccamesi, sviluppate in prevalenza su terreni di proprietà. L'estensione mediamente superiore ai 20 ettari ed il ridotto livello di frammentazione fondiaria, uniti all'uso consolidato della famiglia allevatrice di abitare l'azienda zootecnica, fanno delle aziende del Consorzio una situazione di partenza ideale per promuovere, oltre le specifiche finalità dirette del Consorzio, un prodotto zootecnico di qualità; una più ampia ipotesi concreta di sviluppo integrato e multifunzionale delle attività rurali, le cui ricadute si rifletteranno certamente anche sul territorio urbano.

L'allevamento bovino è a Caccamo orientato soprattutto verso la produzione della carne e rappresenta di fatto il cuore delle attività rurali dell'area. Gli allevamenti sono condotti con sistemi tradizionali annoverabili al sistema *semibrado*, un sistema che prevede che gli animali allevati si alimentino al pascolo buona parte dell'anno, il risultato è una carne di altissimo pregio, sintesi dei sapori e dei profumi del paesaggio dell'entroterra siciliano. L'approvvigionamento alimentare fa riferimento (per oltre l'85% del fabbisogno) all'ambito aziendale secondo un'equa distribuzione tra *pascolo*, *prato-pascolo* e *prato*. La varia e pregiata composizione floristica dell'areale caccamese, ricca ed equilibrata, consente una discreta dotazione nutritiva, mantenendo un livello elevato di pabularità per un lungo periodo dell'anno.

Far diventare queste prerogative il punto di forza di un processo di qualificazione dell'offerta, è questa la sfida che gli allevatori caccamesi hanno inteso lanciare. Lo scopo è quello di fidelizzare il rapporto con i consumatori, basato su una reciproca mutualità. La domanda di qualità e sicurezza alimentare, da un lato, e la necessità di stabilizzare il reddito, dall'altro.

In altre parole, la scelta della qualità garantita e certificata del prodotto, comprensivo del valore aggiunto del territorio e dell'unicità del paesaggio, per differenziare l'offerta e ripararla dalla massificazione del mercato globale, contro il quale difficilmente la struttura produttiva siciliana potrebbe competere a lungo.

## La strada vincente tra storia e modernità

**Uno studio sul territorio del caccamese sostiene la fattibilità di un progetto carne**

**O**ggi gli inquinamenti di sistema dai quali i sistemi produttivi intensivi difficilmente possono sfuggire (orientati come sono a ridurre in modo esasperato i costi economici di produzione), mettono in dubbio la qualità dei prodotti non adeguatamente certificata rispetto alla loro sicurezza, soprattutto in campo sanitario (mucca pazza, influenza aviaria, prodotti semitrasformati per uso industriale, etc...). Ciò fa intuire quanto grandi possono essere i margini di manovra delle politiche aziendali orientate nella direzione della qualità e rivolte ad implementare i meccanismi di riduzione della filiera e di recupero del valore aggiunto a favore del territorio di produzione.

Una scelta imposta dai tempi, quella di costituirsi in Consorzio per garantire e qualificare la propria offerta, una strada che il territorio caccamese ha scelto di percorrere. Una traccia segnata, in questo caso, da due elementi fondamentali che contraddistinguono l'attuale management aziendale e che riguarda: l'uso di latte materno per la nutrizione del vitello (mediamente per i primi otto mesi); il ricorso al pascolamento per buona parte dell'anno (da ottobre a marzo). Elementi che conferiscono di già alle carni del comprensorio di Caccamo qualità di elevato pregio organolettico.

Ma vi sono altri elementi importanti di questa nuova esperienza. Un aspetto, quello del patrimonio genetico delle razze presenti, le cui ricadute avrebbero riflessi su tutta la zootecnia isolana. Infatti, la base genetica di riferimento delle fattrici sul territorio è costituita da animali meticci genericamente riconducibili ai ceppi autoctoni. Tale tipologia rappresenta circa il 94% della consistenza complessiva. Anche la razza bovina Modicana in purezza è presente, ma rappresenta solo il 6% dei casi censiti. I riproduttori in atto utilizzati appartengono in prevalenza alla razza Charolaise (61%).

Ciò che è emerso dallo studio di fattibilità, dal quale il Consorzio Castelvani Caccamo è nato, ha messo in chiara evidenza un dato notevole: "Nel corso dell'ultimo ventennio si è verificato, sull'intero territo-



rio, quello che si chiama incrocio di sostituzione della razza Charolaise sulle fattrici meticce di base Modicana e Cinisara. L'attualità presenta una popolazione di buona genealogia, morfologicamente dotata di buona struttura, bene inquadrabi-

le entro un range di variabilità ristretto".

Insomma, è una buona situazione di partenza che potrebbe far bene sperare (previo auspicabile programma di miglioramento genetico, qualificato e finalizzato) nella creazione di quella razza bovina da carne che la Sicilia non ha mai avuta e che tanto aiuterebbe invece la zootecnia siciliana ad uscire dall'attuale situazione di isolamento strutturale. Vi sono tutti gli elementi per continuare un percorso di successo verso la conquista della fiducia dei consumatori, rispetto ad un prodotto garantito in termini di qualità organolettiche, nutrizionali e sanitarie, a partire dal patrimonio genetico, ed al contempo offrire un modello concreto di approccio sostenibile alle problematiche dello sviluppo, improntato sul principio della valorizzazione delle peculiarità territoriali e dei saperi locali, senza peraltro rinunciare ad alcun vantaggio della modernità culturale, come le possibilità della *Net-community*, uno dei pochi aspetti concretamente umanizzanti della globalizzazione.

Da qui la scelta di puntare su internet per sostenere l'azione promozionale. Con la creazione del sito [www.castelvani.it](http://www.castelvani.it), già in rete, sarà presto consentito agli utenti-consumatori di ricevere tutte le informazioni riguardo alle attività della filiera carni all'interno del comprensorio, delle aziende e dei regolamenti. Si dovrà, in sostanza, consentire la massima trasparenza a favore di tutti quei consumatori responsabili che, con le loro scelte quotidiane, intenderanno tutelare la qualità dei loro consumi e contribuire alle realtà locali di conservare il loro patrimonio di saperi, che è patrimonio di tutti.

Calogero Alaimo Di Loro

# La scheda

**I** Consorzi Castelnarni Caccamo viene costituito in Caccamo il 10 febbraio 2004 e vi aderiscono ad oggi 35 aziende zootecniche. È retto da un consiglio di amministrazione presieduto da Vincenzo Firrandello.

Tra gli scopi del Consorzio quello di "potenziare e incentivare le produzioni ed il consumo delle carni e degli altri prodotti zootecnici di qualità certificata, sostenendo e promuovendo i concetti di qualità totale e tracciabilità del ciclo di produzione, classificazione e certificazione di qualità, mediante la nomenclatura delle produzioni, con contrassegni depositati ai sensi di legge; di esercitare l'attività di vigilanza sull'applicazione delle norme di legge, l'uso del marchio e dei contrassegni consorziali, la produzione e la commercializzazione delle carni a marchio "Castelnarni Caccamo", in conformità alle disposizioni legislative nazionali e comunitarie vigenti".

Il Consorzio Castelnarni Caccamo nasce da un'esperienza di attività di animazione socio-culturale promossa dall'amministrazione comunale di Caccamo e condotta dall'Associazione culturale Humus di Agrigento. Scopo dell'esperienza valutare la fattibilità ambientale di un'ipotesi di sviluppo endogeno improntato sull'attività zootecnica del territorio caccamese, valutare il livello di ricettività della componente umana rispetto al percorso proposto e stimolarne la partecipazione critica alle successive fasi del processo.

In atto tutte le fasi di studio relative all'etichettatura delle carni a marchi "Castelnarni Caccamo" sono state ultimate. Il disciplinare di etichettatura si trova in uno stato avanzato dell'iter per l'approvazione da parte del ministero Delle Risorse Agricole. Si ritiene che entro un tempo ragionevole di sei mesi, le carni a marchio "Castelnarni" potranno essere in tutte le macellerie convenzionate.

La zootecnia assume una notevole valenza economica soprattutto nelle zone interne con allevamenti bovini e ovi-caprini. L'allevamento bovino è soprattutto orientato verso la produzione della carne. Gli allevamenti sono condotti con sistemi tradizionali. In assoluto prevale il sistema semibrado, che prevede una lunga permanenza delle fattrici al pascolo e dei vitelli per almeno otto mesi di vita. La produzione zootecnica del comprensorio di Caccamo, ed in modo particolare le carni, presentano di già spiccate caratteristiche di rusticità che si configurano in una spiccata garanzia di genuinità. Le modalità di allevamento evidenziano la prevalenza dell'allevamento estensivo, caratterizzato da un uso "leggero" del territorio, con un rapporto ridotto tra carico di bestiame su unità di superficie foraggiata disponibile.

I due elementi fondamentali che contraddistinguono l'attuale management aziendale riguardano:  
-l'uso del latte materno per la nutrizione del vitello;  
-il ricorso al pascolamento per buona parte dell'anno (da ottobre a marzo)  
Questi due elementi conferiscono alle carni del comprensorio di Caccamo qualità di elevato pregio organolettico conferendo un sapore particolarmente dolce, tenero e gustoso.



## 1-2 Positive conferme dall'assemblea AIA

luppo di un comparto che – ha ricordato – con quasi il 40% della produzione lorda vendibile dell'agricoltura italiana e circa quattrocentomila occupati, si conferma settore vitale per l'economia agroalimentare e per l'intero Sistema-Paese.

Anche il ritorno ufficiale della "fiorentina" dal 1° gennaio 2006, vietata dal 2001 nell'ambito delle misure contro la Bse – ha infine affermato Andena – è una decisione importante, che dimostra la sicurezza e la salubrità delle produzioni degli allevamenti italiani e va interpretato come un ulteriore segnale che conferma finalmente la positiva inversione di tendenza.

### Andamento di mercato delle produzioni zootecniche

Sulla scia del contesto espansivo del mercato mondiale ed europeo anche la nostra economia agroalimentare-industriale ha offerto, nel corso del 2005, incoraggianti segni di ripresa.

La riduzione di ben 2,8 punti percentuali del saldo negativo – ha affermato Andena – è sintomo di una migliorata performance del commercio con l'estero, il cui saldo assoluto negativo, per quanto sensibilmente diminuito nei primi otto mesi dell'anno, rimane ancora notevole (oltre 5 mila milioni di euro).

La minore importazione di prodotti primari (soprattutto cereali, animali vivi, carni e latte) a fronte di una minore produzione interna rischia però di accentuare il già insufficiente grado di attivazione dell'economia agroalimentare.

Non si può dire che le cose siano radicalmente cambiate, ma comunque ci sono – ha sottolineato il presidente dell'AIA – alcuni segnali positivi che vanno colti, confidando che possano contenere le premesse per una solida ripresa economica del nostro settore.

In recupero, negli ultimi mesi dell'anno che sta per chiudersi, il mercato delle principali produzioni animali, ed in special modo di quello bovino che riveste particolare rilievo per l'intera economia zootecnica nazionale. Sappiamo – ha ricordato Andena a titolo di esempio – che nel bene e nel male il mercato lattiero-caseario italiano è condizionato dai due grana: è quindi importante osservare che, nei primi trimestri di quest'anno, i consumi dei due formaggi principali sono cresciuti del 3% in confronto allo stesso periodo del 2004 (si arriva al 5% per il Parmigiano Reggiano). È vero – ha precisato – che l'aumento dei consumi è stato possibile solo a condizione di cali di prezzo, ma gli ultimi segnali (a partire da novembre) danno indicazioni positive sul fronte dei prezzi, sia sul prodotto stagionato sia

soprattutto sul fresco.

Intanto anche le esportazioni continuano a salire: nei primi sei mesi dell'anno c'è stato un aumento del 10% in confronto al 2004. Tendenza al recupero in generale anche per gli altri formaggi vaccini.

Un altro segnale positivo – rimarcato con una particolare sottolineatura dal presidente dell'AIA – riguarda il latte fresco. Da quando è stato emanato il decreto sull'indicazione in etichetta dell'origine, abbiamo visto crescere i consumi del fresco a discapito dell'Uht, che sappiamo – ha detto – provenire soprattutto da latte importato. Segno che il consumatore è disposto a scegliere, ove possibile, il prodotto nazionale che ne garantisce la provenienza territoriale. Però – ha avvertito Andena – stiamo attenti: la produzione, sia di latte che di formaggi, continua a crescere. Non prendiamo i segni positivi del mercato come elementi che ci consentano di rilassarci, ma come uno stimolo per proseguire sulla strada di una migliore organizzazione dei nostri comparti.

Dopo la ripresa degli scambi relativa ai vitelloni ed alle vacche, registrata nel primo semestre di quest'anno, di recente sono migliorati anche quelli dei vitelli a carne bianca. In quattro mesi il valore di mercato dei vitelli da macello è infatti aumentato del 12%, mentre nello stesso periodo del 2004 aveva perso oltre il 3,5%.

Se per i grandi formaggi vaccini si tratta di un graduale riequilibrio tra domanda ed offerta, per i pecorini si comincia invece a risentire positivamente del rafforzamento del valore del dollaro sull'euro, che contribuisce a facilitare il collocamento del nostro prodotto sul mercato Usa che assorbe l'80% dell'export italiano di formaggi di pecora.

Dopo la batosta subita a causa dell'ingiustificato allarme relativo all'influenza aviaria, sta lentamente tornando alla normalità anche il mercato delle produzioni avicole.

Positivo anche l'andamento del comparto cunicolo e, dalla fine di quest'estate, tende al recupero il settore del bestiame e delle carni ovicaprine.

Resta invece ancora depresso il mercato del bestiame e delle carni suine. In particolare il costo per la produzione di un chilogrammo di peso vivo è passato negli allevamenti italiani a ciclo chiuso da 1,24 euro nel 2000 a 1,39 euro nel 2004. Risulta evidente, quindi, che i prezzi dei suini vivi negli ultimi anni non hanno consentito e non consentono di remunerare i diversi fattori produttivi, determinando una preoccupante e perdurante situazione di deficit economico dell'attività di allevamento. Resta squilibrata nel settore la distribuzione del valore aggiunto lungo la filiera, che penalizza in modo ingiustificato l'allevatore.

Nei primi sei mesi del 2005 in forte calo la produzione nazionale, le macellazioni, i consumi e le importazioni dei suini vivi. In crescita l'import delle carni ed il volume delle nostre esportazioni.

Lorenzo Tola

## I nostri servizi

- **Tenuta dei Libri Genealogici delle diverse specie e razze**
- **Servizio Controlli della produttività negli allevamenti**
- **Gestione Anagrafe bestiame**
- **Consulenza tecnica (agronomica, veterinaria e zoiatrica)**
- **Riproduzione animale: diffusione della F. A., sincronizzazione dei calori, embryo transfer**
- **Interventi di orientamento per il miglioramento qualitativo delle produzioni**
- **Interventi di orientamento per la selezione del bestiame e salvaguardia delle razze in via d'estinzione**
- **Iniziative per la valorizzazione delle produzioni selezionate e migliorate**
- **Seminari di aggiornamento e specializzazione per il personale ARAS e i tecnici convenzionati**
- **Seminari di aggiornamento tecnico degli allevatori**
- **Interventi straordinari per il superamento delle situazioni di crisi del settore**
- **Promozione e divulgazione dell'informazione tecnica, economica e legislativa**

### Sicilia Zootecnica

Mensile dell'Associazione Regionale Allevatori della Sicilia  
Iscrizione n. 11375 al Registro degli Operatori della Comunicazione

Direttore responsabile  
**Armando Bronzino**  
Redattore Capo  
**Ignazio Maiorana**

**Commissione di Redazione**

Aldo Cacioppo  
Giuseppe Caruso  
Ignazio Margiotta  
Andrea Truscelli

In questo numero:

**Calogero Alaimo Di Loro**  
**Pino Fonti**  
**Lorenzo Tola**

**Stampa:**

Etico Tipolitografica  
Via G. Cimbali, 40 - PALERMO  
Telefax 091 541404

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.